

ABBONAMENTI

Anno L. 4,—
Semestre „ 2,50
Un numero separato Cent 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERZA

PERIODICO SETTIMANALE

POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO

ALLA "NUOVA ETÀ"

La "Nuova Età", di Marsala, qualificantesi da sé organo dei partiti popolari, ha intrapreso un'acre campagna diffamatoria, a base di insinuazioni, a carico dell'On. D'Alì, consigliandogli, prima, ed indi imponendogli le dimissioni da deputato del Collegio di Alcamo.

Padronissimo il sedicente organo moralizzatore dei costumi politici del paese, di essersi ingolfato in questa via, e di volerli restare; a noi poco preme.

Deve per altro lasciarci dire che così facendo, esso finge non accorgersi di lavorare nello inconfessabile interesse affaristico di coloro che si sono giovati, o vorrebbero giovare, della medaglietta di deputato, unicamente per servire alle losche ingerenze che fan capo ad appalti, a sussidi, a croci di cavaliere, ed a tutto quanto serve di bandiera per coprire ogni mercanzia avariata. L'On. D'Alì, nella sua vita pubblica e privata — sarebbe ridicolo il negarlo — ha saputo dimostrare che ben altrimenti concepisce ed esplica la sua funzione di Deputato, mirando unicamente alla tutela, al valido patrocinio degli interessi del suo collegio, della sua provincia, in armonia cogli interessi della Nazione. Ed è stato un compito, questo, che non gli è venuto da quella medaglietta di deputato, di cui egli non ha bisogno per ritenersi ed essere riconosciuto da tutti, superiore a qualunque elogio, e perfetto galantuomo.

E d'altra cosa finge non accorgersi l'organo moralizzatore, e cioè che è inqualificabile l'opera sua di denigrazione a carico dell'On. D'Alì, poichè essa ha trovato l'unica sua fonte nel senso di vendetta preannunziato a proposito degli attacchi fatti dalla "Sferza", a Cristoforo Ruggeri.

Ma — lo ripetiamo — è padronissima la "Nuova Età", di farsi organo di inconfessabili, ma ben noti e riprovevoli interessi: a noi poco importa. Ciò che ci preme, ed ha ispirato la presente risposta alle vuote e

volgari declamazioni da esso inserite nel numero 17, è di rilevare e discutere alcune delle sue ciance, rivolte a ribattere nel chiodo delle sospirate dimissioni.

Sorprende invero l'affermazione, copiata nelle ineffabili elucubrazioni dell'*Ora*, che in seguito alle elezioni comunali di Alcamo, nelle quali il partito che nella forma appoggiava l'On. D'Alì non si presentò alle urne, il Deputato avrebbe dovuto sentirsi obbligato a dimettersi! E' peregrina invero una siffatta affermazione; ma sostanzialmente ridicola — come sono ridicoli alcuni aspiranti alla successione D'Alì — perchè non tien conto che costituzionalmente il Deputato è il mandatario del paese, e non di questo o quel partito, e quindi non è obbligato ad ubbidire alle intimazioni di una cricca — o di chi per essa. Non tien conto che il D'Alì, in Alcamo fu eletto Deputato e Consigliere provinciale anche per voti di coloro che appartenevano ad altro partito amministrativo, del quale la cricca odierna — o chi per essa — vorrebbe dimostrarsi legittima portavoce. Non tien conto che l'On. D'Alì non è Deputato soltanto di Alcamo ma dell'intero Collegio, che comprende anche Castellammare e Camporeale.

Un'altra affermazione della "Nuova Età", meriterebbe le stesse qualifiche se non fosse addirittura mistificatrice — non certo per volontà dell'organo moralizzatore, ma di qualche suo imperatore; — ed è quella che rimprovera all'On. D'Alì le trattative di pacificazione che si dicono da lui fatte.

Bravi signori moralizzatori! Avete il coraggio di rimproverare ad un uomo politico l'opera pacificatrice tentata per sopire dissidi che rappresentano — ovunque e principalmente in Alcamo — un pericolo ed un danno permanente? Con quale coraggio dite questo, quando respingereste con tutte le vostre forze, con tutta la vostra legittima indignazione l'accusa che in sostanza non siete altro che la espressione tangibile degli odi, dei dissidi cittadini?

Via, cercate altri argomenti! — o, a dir meglio, abbandonate il malsano sistema di denigrare, rendendovi portavoce di inqualificabili interessi affaristici!

Il colmo dell'inconsequenza si trova poi nell'altra affermazione della "Nuova Età", che potrebbe chiamarsi numerica. Si dice: Voi, On. D'Alì, nelle elezioni provinciali di Alcamo dite di aver riportato 1669 voti; ma questi voti sono il complesso dei voti dei due partiti contendenti; e detraendo da essi quelli che appartengono al partito che nelle posteriori elezioni comunali riportò la vittoria, tutto calcolato, i voti di cui potete disporre ad Alcamo sono . . . 689.

Esilarante questa matematica opinione! Ma chi per poco conserva ancora il buon senso, potrebbe rispondere semplicemente questo: che cioè lo On. D'Alì, appunto perchè ha ottenuto il suffragio elettorale dei due partiti locali che si contendevano il terreno nelle lotte amministrative comunali, appunto per questo ha il diritto innegabile di ritenersi, come è effettivamente, il rappresentante politico e provinciale di tutti i partiti alcamesi.

Voglia o non voglia l'esilarante *Ora*, voglia o non voglia l'articolarista che la *Nuova Età* ha avuto la debolezza di ospitare, la verità è questa. E nè le bugie, nè le mistificazioni, nè i giuochi di equilibrio degli sfatati affaristi, possono mutarla a detrimento di un vero galantuomo, come l'On. D'Alì.

Dott. Jpsilon

LA MORALE NASIANA

Credete voi che il partito Nasi abbia una legge morale che regoli le proprie azioni? Una sola ne impera in seno a questa coalizione di uomini bacati e disonesti; la legge dell'omertà o quella stessa morale di cui gli esponenti veri sono gli odierni imputati di Viterbo.

Ogni partito onesto caccia dal proprio seno quel membro che si è reso responsabile di questo o di quell'altro reato morale, e ciò fino a tanto che un'inchiesta non ne

assodi le colpe. La moglie di Cesare non deve solo essere onesta; ma anche parere.

I radicali di Marsala che si vantano di essere i pionieri della libertà, della giustizia e della morale, han mai chiesto a Cristoforo Ruggeri come può fare ad essere la tradizionale maschera napoletana — ladro in campagna e galantuomo in città — e nel caso nostro radicale a Marsala e nasianissimo a Trapani? Indaghino i radicali di Marsala se il Ruggeri sia o no degno di appartenere al partito, promuovano un'inchiesta dalla quale questo tronfio avvocato drammaturgo esca censurato, o purificato dai sottovoci che circolano e che pigliano sempre più consistenza.

In quanto al partitone nasiano è inutile dirgli che si epuri, altrimenti pochi uomini e di buona fede resterebbero soli a reggerlo e a rappresentarlo. Noi nulla chiediamo a questo nasiano partito, solo gli facciamo rilevare come la sua morale sia un po' quella radiale.

Quanto più un uomo è accusato dalla pubblica stampa, quanto più si è mestatori delle coscienze del popolo, e faccendieri, ladri, usurai, tanto più il partitone fa di cappello a tali uomini!

Domandi il partitone ad un suo noto agitatore cosa si disse di lui nel processo Mazzarelli, gli domandi quali risultanze si sono avute nel processo di Potenza, gli domandi ancora le camorristiche trovate da leguleo per esimersi dal pagamento di diverse migliaia di lire, dovute al Bar. Giuseppe Drago che disinteressatamente gliel'aveva prestate!

Tutto questo il buon popolo non domanda ai maggiorenti del suo partito, come non domanda conto ai nostri amministratori di tante e tante cose su cui il tacere è bello!

Noi saremo gli *ultori fatali* del buon popolo che fa da cappello, striscia ed inchina certa gente, sol perchè la vede inchinata, scappellata, complimentata!

Andremo man mano pubblicando e il processo Mazzarelli di Trapani e Potenza, altri fatti affermantici la verginità di certo uomo pubblico, il verbale di vendita della casa del signor Guida, e altre inchieste che noi personalmente stiamo compiendo.

Ciò basti, per oggi, ad allarmare il popolo e a renderlo avvisato che spesso le genti più rispettate e più apprezzate sono la canaglia e le teste di legno!

Tirannia di spazio ci fa rimandare al prossimo numero articoli importantissimi di una eccezionale sensazione!

Le conferenze della "Dante,"

Veramente qui non si tratta di conferenze nuove perchè anche quella dell'Avv. G. Tortorici Ciaccio non si è tenuta per un lutto familiare. Si tratta invece di un'appendice ad una conferenza molto vecchia e precisamente a quella dell'Avv. Ruggeri su *Eliodoro Lombardi*.

Infatti l'Avv. Ruggeri ha diretto una lettera all'Amico ringraziandolo delle lodi elargitegli e nello stesso tempo ha voluto mettere il pubblico a cognizione di un colloquio privato che egli ebbe col Prof. De Maria in merito alla conferenza stessa. Oh! che c'entra il Prof. De Maria? Perchè l'Avv. Ruggeri l'ha tirato in ballo?

Intanto il colloquio ci apprende che l'Avv. Ruggeri parlando in pubblico di *Eliodoro Lombardi* non conosceva neppure il recente ed autorevole studio sul suo argomento!

Ora è serio affrontare un pubblico radunato nel nome di « Dante » con una simile lacuna? E serio dichiararci che egli non ha perduto l'abitudine di legge?

Ma che cosa legge l'Avv. Ruggeri se non dà neanche uno sguardo alla più diffusa ed importante rivista d'Italia che può trovare a Trapani in tutti i circoli, nelle biblioteche e presso molti privati?

Ed ora che l'ha scoperta, dimostri dunque che il Romano Catania ha plagiato la sua conferenza del 1904 e se riuscirà nell'intento non avrà che ringraziare il Prof. De Maria che, rivelandogli un'opera tanto facile a conoscersi, l'ha messo in grado di farsi annoverare fra gli autori degni di essere plagiati.

Non corra troppo però, giacchè il Romano Catania ha scritto parecchi lavori sul *Lombardi* e alcuni purtroppo anteriori alla prima conferenza ruggeriana. E dobbiamo essere proprio noi a rivelare queste cose ad un oratore celebrato coi titoli che si addicono a Demostene e a Mirabeau?

**

Basta, torniamo a bomba e vediamo qual fondamento abbiano le lagnanze epistolari dell'Avv. Ruggeri.

Anzitutto chi ha accusato il Ruggeri di aver plagiato il Romano Catania?

Rilegga bene i nostri appunti e vedrà che se abbiamo espresso un giudizio non troppo entusiastico fu specialmente in rapporto alla decisione di pubblicare a spese del Municipio, la sua conferenza.

Di fronte a simile distinzione in tempi di così proverbiale *bolletta*, ci siamo chiesti: *È meritata? Contiene questa conferenza elementi nuovi e originati sì da presentare il Lombardi sotto una luce più vera, più persuasiva, tale da superare o da rendere sovrachio l'ultimo lavoro conosciuto del Romano?*

E abbiamo risposto, a lume della nostra ragione, che la conferenza Ruggeri non contiene nulla di così nuovo ed interessante che già non si possa trovare più ampio e più particolareggiato nel Romano.

E allora perchè quella spesa? Perchè *ripubblicare* una conferenza del 1904, mentre già possediamo uno studio di ben altro valore uscito nel 1908 e con tanto larga diffusione?

Oppure perchè non pubblicare anche le conferenze degli altri oratori che hanno lavorato su argomenti

meno tribi e sono piaciuti certo non meno del Ruggeri?

Queste osservazioni obbiettive danno ai nervi all'Avv. Ruggeri, ma pensi almeno che la personalità di uno scrittore si afferma appunto nel cozzo delle tendenze favorevoli e contrarie; pensi.....

Noi poi siamo ben lontani dal considerare cattiva azione l'opera di colui che in mezzo a tante rievocazioni patriottiche abbia fatta quella di *Eliodoro Lombardi* nella sua città natale. Tutt'altro, egregio avvocato: non siamo così ingiusti come lei, ingiustamente risentito, mostra di crederci.

Anzi abbiamo detto e pensato l'opposto; cioè che il *Lombardi* merita di essere ancora studiato nelle sue relazioni patriottiche e letterarie; e siamo stati così spassionati, da augurare all'egregio avvocato le attitudini, il tempo e la pazienza necessari a quel lavoro che, ben riuscito, sarebbe da considerarsi davvero come una azione ottima. E allora?

**

Se vuol trovare qualche accenno ad azioni più o meno cattive non deve cercarlo dunque con le lenti d'ingrandimento nella vivacità di un appunto critico, ma nell'articolo che tratta di certi sistemi d'asta commentati assai sfavorevolmente!

E dia pure su questi le più esaurienti, le più luminose spiegazioni come alla camera le ha date l'On. Guarracino: E noi trapanesi gliene saremo gratissimi chè, quanto più vorremmo veder scemare il numero dei letterati dilettanti che parlano a vanvera di tutto e di tutti, screditando il santo ministero della cultura, vorremmo vedere rafferma e aumentato il numero delle persone da bene, che si regolano nelle pubbliche amministrazioni con quella scrupolosità di maniere che guadagna il rispetto e la considerazione.

Accanto al Prof. De Maria, amico ai galantuomini di tutti i partiti, crediamo intenda mantenersi estraneo alle gare e alle competizioni della politica trapanese: tanto più poi dalle polemiche astiose e personali. È inutile quindi rivolgersi a lui.

L'Amico lo sa!

L'Ing. Coci non ci querela

Riceviamo dal signor Coci:

Alla Redazione della Sferza
Trapani

Ho letto l'articolo del vostro N. 5, per l'inchiesta sull'Ufficio tecnico Provinciale.

Alla Redazione rispondo:

Vi dissi, e vi ripeto, che non mi occupo nè m'interessa di politica: sono inutili, quindi, i vostri sforzi a spingermi dove interessa a voi di rendermi invisibile a chi sa quali numi.

Un poco di storia del passato dovrebbe farvi risensare, e come! Ma la storia del passato (e non molto remoto) non pare che sia il vostro obiettivo. Scrivete, stampate, immaginate quanto volete, ciò è affare vostro; è affare politico che, nel modo come voi lo trattate (questa è mia opinione) fa bene a chi volete male; e viceversa, seppure esiste qualcuno cui volete far bene.

Così il pubblico non si cura di voi, come non si cura di me.

È buona regola di non disturbare i cittadini pacifici, quieti ed onesti. Non cadete in questo equivoco; voi non sapete quanta efficacia e quanta forza viva occorre per sostenerlo!

Allo scrittore dello articolo dichiarato:

Chi delle sue invenzioni si occulta dietro l'ombra dei fini amministrativi, non merita risposta se non coi mezzi amministrativi. Se ci fu chi compilò una relazione d'inchiesta, ci fu pure chi la distrusse di sana pianta. Leggasi la *Relazione della Commissione d'Inchiesta*: quando avrete comunicato alla Redazione la detta *Relazione*; quando l'avrete fatto conoscere al pubblico..... vi accorgete che io ho ragione a credere che, nei rapporti tra me e la Redazione, ogni incidente è chiuso.

Trapani, 12 Giugno 1911.

ING. ANTONINO COCI

L'Ing. Coci torna a inviarmi una seconda lettera raccomandata, con la quale tiene a farci sapere che egli non si occupa ne si interessa di politica e che quasi quasi facciamo male a dar pubblicità a certe cose, perchè il pubblico non si occupa di lui nè di noi. Ci dice inoltre, in questo suo secondo squarcio letterario, che alla relazione Auteri seguì una controrelazione della Commissione d'Inchiesta, la quale distrusse di sana pianta le accuse dell'Auteri.

Noi abbiamo letta questa controrelazione e se da essa i fatti dall'Ing. Auteri affermati, risultano mitigati, dall'altro però non sono smentiti, nè potevasi arrivare al punto da distruggere perfino una lastra fotografica! Sta anche di fatto che in seguito a questa controrelazione, seguono le dimissioni dell'Ing. Coci, il quale se fosse risultata chiara la sua verginità non avrebbe dovuto, in quel periodo critico, dimettersi.

Comunque l'Ing. Coci non ci querela come non ci querela Cristoforo Ruggieri, e noi, dolentissimi per tal fatto, chiudiamo la vertenza col signor Coci, tanto più che egli stesso ci dice nella lettera che ha ragione a credere che nei rapporti fra lui e la Redazione, ogni incidente è chiuso!

Dopo la morte del dott. Grassellini

Il 14 corrente, sotto la presidenza del Dott. Antonio Cassisa, si è riunito l'Ordine dei Medici.

Oltre ai tanti articoli segnati all'ordine del giorno, vennero commemorati dal Presidente i dottori O. Giovenco di Alcamo e Vincenzo Grassellini di Trapani. Il Consiglio ha deliberato di interessarsi vivamente delle sorti della vedova e dei figli di quest'ultimo per i quali provvederà in tutti i modi.

Ci piace far rilevare che l'Ordine dei Medici compia questo atto di generosità verso la famiglia di un suo compianto membro, mentre domandiamo al nostro signor Sindaco come intenda adempiere la promessa solennemente fatta sul feretro del collega.

Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani

Vossia ride e intanto la settimana scorsa gli impiegati allo Stato Civile mi volevano rompere la testa! E sicuro, fui troppo acre nel mio dire! Ma poi io non ho parlato degli impiegati di Trapani ma di quelli di America, e anche che io le scrivessi tutto quello che so, Vossia farebbe sempre orecchio da mercante. Sindaco mio che ride sempre, lo sa che ho scoperto un bell'affare in cui il Comune ha perduto parecchie migliaia di lire? Lo sa Vossia che qualche Consigliere non può esser tale perchè fornitore del Comune? Ecco che Vossia ride quando invece dovrebbe mettersi a piangere, accorgendosi d'esser circondato da tanti consiglieri e da tanti assessori..... e taccio per non dir di peggio. Evviva Cicio Odo col suo incantevole verso degno della posterità, e col quale ogni volta mi risparmio di qualificare consiglieri ed assessori. Oh! Vossia non dubiti, io le voglio un bene immenso, perchè Vossia, singolarmente preso, è un gran galantuomo, e come tale però non dovrebbe permettere che ci sieno assessori poco scrupolosi, non dovrebbe permettere che alle scuole si facesse una indecente gazzarra a proposito dei libri di testo. Ce lo dica una buona volta al suo generale direttore, ed io lo dirò all'autorità scolastica superiore che approva sempre i libri di maestri e maestre che poco o nulla valgono. E poi Vossia, ridendo, constata che la nuova generazione non sa scrivere due parole! Ma Vossia ha letto mai le poesie Verdiane, quelle di Cicio, le altre di Maggiore, la prosa futurista della direttrice Cordaro, della signora Bileci, e della signora Cassisa? No?

Ce n'è una di Cicio, il quale merita, se la capita il Ministro, per lo meno la destinazione. Vossia rida:

Giunti a Settembre Ventisei,
Data final si decretò:
Che non partisse ognun vorrei
che qui venuto è pei lavor!

E taccio per non dir di peggio!...

Segue la grande scena. Il maestro Maggiore, in un momento di nasico entusiasmo credette che anche a lui, come al collega Cicio, sorrisse la Musa e cantò, cantò con un *giubilo nel core*, dei *prati*, dei *fiumini*, del *cardellino* e di... Naso (tocca ferro). Non dubiti, sabato prossimo le indizzerò questa poesia e Vossia si scompiscerà dalle risa!

Intanto Vossia mi dica una cosa, ma in confidenza: L'Assessore Mazzaresse ha avuto bisogno del salone dei matrimoni e ciò in orari straordinari, per la qual cosa deve pagare lire cento (dico L. 100) alla Congrega di carità. Vossia mi faccia un piacere, ce lo dice a Giacomo Laudicina, Presidente della Congrega, se Mazzaresse ha pagato? Ce lo domanda? Grazie!

Vossia senta: Il sottoscritto Brasi si fece confezionare dalla locale scuola professionale, quella vicino la chiesa di S. Francesco di Paola, una camicia, e ha pagato diverse lirette. Ora il sottoscritto Brasi domanda: Questo denaro si nota nei registri, o si adoperano altri sistemi contabili? Non lo sa? Male!

E mi dica un'altra cosa: L'impiegato Luigi Crimi (*inteso l'ariu*) è sotto un procedimento penale, e Vossia dovrebbe sapere che l'art. 106 del regolamento dice che in questi casi l'impiegato deve essere licenziato con un terzo di stipendio fino alla decisione del magistrato. Ora perchè Vossia non ha dato esecuzione a questo articolo 106? Male, malissimo, e senza ridere! Sindaco mio bello, per cui il riso è un capitale, mi dica, oltre alle penne dell'aquila comunale, è caduta anche l'asta. Che sciagura! Sindaco mio, ho finito. Mi saluta a Gian Giacomo e gli dica che Don Michele ebbe restituite le vacche, mi saluta a 'Nzinu Sammartano e all'Assessore del patrimonio al quale dedicherò un'intera pagina del prossimo numero, e Vossia con un milione di baci, si abbia la mia santa benedizione!

suo BRASI

Perchè....

come....

quando....

Perchè gli addetti al censimento la notte del 10 all'11 andarono a bussare alle porte di tante e tante persone, imponendo loro la restituzione delle schede?

Come va che i sopradetti, domandati perchè disturbassero le persone di notte, risposero che era la legge a imporlo?

Quando il Commissario Mori, penserà a estirpare la mala pianta dell'abigeato?

Perchè detto Commissario non manda all'isola tutti i basisti sieno essi anche avvocati?

Quando il Sindaco farà inaffiare la via G. B. Fardella e la via Ammiraglio Staiti? Ci vuol fare morire soffocati?

Perchè l'impiegato comunale Crimi non è stato ancora sospeso? Per i suoi meriti letterari o per quelli di buon marito?

Perchè l'ufficiale postale Rodolico, si mostra abbastanza sgarbato col pubblico?

Come un noto vice brigadiere delle guardie civiche non conosce neppure la sua destra, tanto da chiamare l'attenti a destra agli ufficiali che stavano alla sua sinistra?

Quando la guardia urbana Savona risponderà alla nostra precedente sferzata, da sulle colonne dell'« Amico »?

Perchè l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di un comune americano, paga per consumo d'acqua il minimo, e nelle sua casa non si verificano mai le tanto frequenti eccedenze?

Come si spiega il fatto che pur essendo il Comune in bolletta, le tasse per bestiame si pagano ogni due o tre anni?

Perchè il colera non attecchisce a Trapani? Perchè due morbi nello stesso tempo non si possono avere: Il colera Naso e quello asiatico!

Come si sveglieranno le due fallite di Trapani dopo aver tanto dormito? Esauste ed estenuate!

Quando il Sindaco piangerà? Quando perderà la sua sedia sindacale!

Perchè un certo professore ci ha respinto il giornale, applicando sull'indirizzo ben sei francobolli?

Come fu che il Sindaco, passeggiando alla Marina, si sentì piovare addosso?

Quando la Giunta assicurerà presso le Assicurazioni di Stato la Cassa Comunale?

Leggete in quarta pagina: L'imponente Comizio di Camporeale — La solenne smemta all'Ora.



Ill.mo Signor Sindaco:
È Vossia ride! — Ma chi fa babbia?

Sempre per i brogli

Apprendiamo che Francesco Sceusa ha presentato a questo Sig. Prefetto, il ricorso di cui diamo copia ai nostri lettori.

Al Prefetto della Provincia di Trapani

Il sottoscritto si pregia comunicare alla S. V. quanto segue:

Con sentenza del 7 Settembre 1909, questo Tribunale condannava Vincenzo Arpino, Giacomo Buscaino, Liborio Piacentino, Antonino Mineo e Baldassare De Filippi alla detenzione, alla multa e all'interdizione dai pubblici uffici per brogli da essi commessi in Trapani nell'elezione politica del 10 gennaio 1909.

Or, nonostante che la detta Sentenza fosse stata da un pezzo confermata dalla Corte di Appello di Palermo e dalla Casazione, gli interdetti suddetti figurano sempre nelle liste elettorali politiche e amministrative, e il Vincenzo Arpino, che è maestro elementare, esercita sempre le sue funzioni di insegnante in una Scuola del Comune, e in una classe serale che l'Amministrazione comunale ha voluto — dopo la condanna — aggiungere alle sue mansioni.

Di fronte all'indugio delle autorità civiche e scolastiche nella esecuzione di quella parte della sentenza riferentesi alla interdizione dai pubblici uffici, che nè la condanna condizionale nè l'amnistia condonano, il sottoscritto, in nome delle Sezioni socialiste e radicali locali, da cui ebbe regolare mandato di promuovere, azione penale e costituirsi parte civile contro gli autori dei brogli suddetti, si rivolge alla S. V. acciocchè la sentenza del Magistrato abbia pieno corso, e la legge e la Moralità politica oltraggiate siano rigorosamente rivendicate.

Trapani, 8 Giugno 1911.

Francesco Sceusa



Per una gabina telefonica

È per lo meno indecente e vergognoso che non esista una linea telefonica che metta in comunicazione Trapani con Monte S. Giuliano.

La Direzione dei Telefoni studii questo problema e lo risolva al più presto. Questi sono i nostri voti e quelli di migliaia di cittadini.

Battaglione studentesco

Anche in Trapani si è costituito il battaglione studentesco il quale dovrebbe rappresentare lo spirito giovanile e la forza di una nazione.

Noi ci congratuliamo con i giovani volontari che ci trasportano in altri tempi ideali di romanticismo e di abnegazione; ma ci si affaccia un pensiero: Questi giovani studenti, avanguardia della Nazione, Carroccio della Morte di altri tempi, se divamperà la rivoluzione nasica, con rispetto batocchio della campana della Gancia, piglieranno le armi contro il Governo, contro gli improvvisati rivoluzionari, o si attaccheranno al batocchio della campana?

Per le feste cinquantenarie

Apprendiamo che il nostro egregio amico avv. Leonardo Napoli, è stato invitato la settimana scorsa a tenere una conferenza a Camporeale. Il giovane e bravo avvocato parlò con calda ed elevata parola del significato delle feste patriottiche, e finì il suo discorso inneggiando all'Italia e augurandosi che il Governo pigli in considerazione i desiderata dei Camporealesi, in merito alle complementari.

L'avv. Napoli fu oltremodo festeggiato e complimentato.

GITA A PALERMO

Ieri alle ore 14 il vapore Pachino della Società « La Sicania » era pronto per salpare alla volta di Palermo con i numerosi gitanti: Senonchè un telegramma della Prefettura di Palermo, proibiva per misure igieniche, l'effettuarsi della gita.

Quindi sospiri, pianti ed alti guai!

Intanto domandiamo agli Assessori per l'Igiene e per la P. U. quali provvedimenti abbiano preso per una possibile ricomparsa del morbo, e perchè, oltre alla calce, non si pensa di pulire gli orinatoi e l'unico cesso pubblico di Via Ammiraglio Staiti!

Cuccagna Comunale!

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 16 corrente, ha accordata al Rag. Genovese una gratificazione straordinaria di lire 3200 (dico tremiladuecento) per lavori compiuti in ordine alla lite col Governo per la quota di mantenimento delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Il Comune ha ottenuto dal Governo la rivalsa di L. 40.000.

Intanto noi diciamo: Perchè questa gratificazione straordinaria al Rag. Genovese? Non era forse questo un lavoro inerente al suo ufficio?

Ma il Rag. Genovese che rappresenta il pernio dell'Amministrazione, il beniamino della Giunta, l'enfant gaté della Venereabile loggia, doveva essere gratificato, e bene!!

Nè vale dire che il Ragioniere abbia compiuto questo lavoro straordinario in ore non di ufficio, perchè se la matematica non è un'opinione: come l'infaticabile ragioniere ha potuto compiere questo lavoro quando egli per ben otto ore deve disimpegnare l'ufficio di ragioniere; un paio di ore almeno deve dedicarle all'ufficio di Direttore al Dazio Consumo, e altro paio di ore ancora, — a dir poco — deve dedicarle in qualche Azienda privata?

Tutto sommato formano dodici ore di lavoro giornaliero, e considerando che per la colazione e il pranzo impieghi tre ore almeno, egli resta materialmente occupato per ben quindici ore, rimanendogli nove ore sulle ventiquattro per un meritato riposo!

Di grazia, quando e in quali ore il Rag. Capo ha potuto compiere questo servizio straordinario? Forse la notte?

Ma chi è taddarita?

Ecco perchè il Ragioniere non ingrassa mai, perchè lavora giorno e notte.

Morale: Albertino è buono e studioso e merita quindi la pappa votatagli dal Consiglio.

Oh che bella festa! Oh che bella festa!

Necrologia

■ Dopo breve e crudele malattia alle 9 del giorno 11 c. m. moriva in Trapani, rapito innanzi tempo all'affetto e alla stima dei parenti e degli amici il sottotenente della R. Guardia di Finanza signor

GIOVANNI DE FELICE

Ricordare le sue doti di mente e di cuore, di cittadino e di militare non sarebbe mai di adeguato conforto allo schianto che soffrono i suoi congiunti.

Alla inconsolabile signorina, ch'egli doveva fra qualche giorno condurre all'altare, alle famiglie De Felice e Giglio siano di sollievo le nostre sincere condoglianze. ■

L'imponente Comizio di Camporeale

La solenne smentita all'ORA

I lettori ci perdoneranno se in questo numero ci intratteniamo più del dovere sulla politica e sull'orientamento della Provincia. Ma dovevamo una risposta che sonasse smentita netta e recisa alle spudorate asserzioni di giornalisti prezzo-lati che sulle colonne di quotidiani o periodici hanno spudoratamente strombazzato ai quattro venti il grido: **On. D'Alì, dimettetevi!** Non appena abbiamo saputo che per il 13 scorso era stato indetto un comizio a Camporeale, siamo corsi sul luogo per formarci un'idea esatta della situazione e per essere in grado di poter giudicare.

Siamo rimasti veramente stupefatti e commossi dinanzi lo spettacolo di una folla enorme, delirante per l'On. D'Alì, e sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, descriviamo a gran tratti il superbo Comizio, riportando in parte i discorsi dei signori oratori, fra cui applauditissimo, il nostro egregio Avv. Alberto Scalisi.

**

Il giorno 11 del corrente grandi placards multicolori, annunziavano al pubblico un comizio per il 13 corr. L'invito era così concepito:

Cittadini!

Un'agitazione inconsulta, interessata, vorrebbe affermarsi tra Voi e parlare a nome della vostra coscienza.

L'On. Antonio D'Alì è attaccato oggi da quelli stessi che ebbero, altre volte, a mendicare il suo ausilio; si tenta di gettare delle fosche ombre su Lui, che ha avuto sempre di mira la onestà, la correttezza politica.

Una legittima reazione è sorta spontanea tra Voi all'effimero comizio del 28 maggio, quando i pochissimi intervenuti ebbero l'oltracotanza di parlare a nome vostro e di ritirare spavalamente, il mandato politico a Chi, per sette anni, ha saputo ben rappresentarvi al Parlamento.

Cosciente fu la vostra reazione, poichè Voi ben conoscete uomini e cose: a Voi era noto, fra l'altro, l'interessamento del nostro Deputato per la Trapani-Castellammare-Alcamo-Camporeale.

Cittadini!

È tempo ormai che tutto si metta al chiaro e che si sveli ancora meglio il movente degli sparuti agitatori.

È suonata l'ora di parlare in liberi sensi!!

Noi, interpreti della vostra reazione, pel giorno 10 c. m. alle ore 12, nel nuovo locale Saladiuo, v'invitiamo a solenne e pubblico comizio: quivi raffermeremo tutti la fiducia al nostro Deputato; quivi, tutti compatti, leveremo il grido al Governo che finalmente sia dato a noi, al pari degli altri comuni, sentire sbuffare, ansante, alle nostre porte la locomotiva; il suo fischio segnerà un'era di nuovi orizzonti, di nuovi progressi pel nostro paese.

IL COMITATO

Saladino Antonino—Presidente—Sacco Cav. Giuseppe—Montalbano Antonino—D'Alessandro Giuseppe—Venza Farm. Gioacchino—Rizzuto Giuseppe fu Giuseppe—Giordelli Giuseppe di Antonino—Martorana Francesco—Mustacchia Salvatore—Tarantola Rosario di Michele.

Martedì alle ore 12 i vasti locali, che stanno quasi di fronte alla Chiesa Madre, erano magnificamente imbandierati. Nel mezzo spiccava l'immagine della famiglia reale.

Aprè la discussione con calda parola il sig. *Saladino Antonino* Presidente del comitato. Segue il farmacista sig. *Venza* il quale stigmatizza con roventi parole l'opera di quei pochi che vollero indire una riunione—chiamata Comizio dall'invitato speciale dell'*Ora*—nella quale si ritirava il mandato all'On. D'Alì. Passa ad analizzare l'opera del rappresentante politico il quale, dice l'oratore, ha esplicito il suo mandato con coscienza. "Cosa si vuole dal nostro deputato? Credete forse che pel miglioramento del porto di Castellammare, pel Tribunale ad Alcamo, sia mancata effettivamente l'opera del D'Alì per fare ottenere al suo collegio questi due grandi benefici? Credete che la istituzione di un Tribunale, la sistemazione di un porto, la costruzione della linea ferroviaria, possono essere concesse dal Governo con una semplice raccomandazione di un deputato? Noi abbiamo visto invece l'On. D'Alì accorrere dove si può sperare benefici per il suo collegio! Ma se tutto s'infrange di fronte alla resistenza di un Governo, quale colpa potete addebitare al vostro rappresentante politico? Una grande agitazione per ora vi è nella nostra Provincia per le ferrovie complementari; la deputazione provinciale siciliana, concorde, chiede al Ministero una legge per facilitare, mercè un forte sussidio chilometrico, la costruzione di diverse linee, e noi vediamo l'On. D'Alì al suo posto di combattimento, a difendere gl'interessi del suo collegio, a proporre una linea che intersechi Castellammare-Alcamo-Camporeale ed abbia uno sbocco a Palermo. Come si può affermare che l'On. D'Alì trascura gli interessi del Collegio? "

Passa l'oratore, con parola franca e sicura a parlare del deputato provinciale, il quale non ha in quattro anni fatto nulla per Camporeale. Ed ora, esclama il Farm. Venza, avete il coraggio, voi avversari, di atteggiarvi a moralizzatori di un intero collegio, avete il coraggio di dichiarare la inettitudine dell'On. D'Alì, quando non avete misurata la vostra inettitudine da uomini pubblici?

Noi che esclusivamente vi abbiamo eletto, abbiamo il diritto di gridare al nostro deputato provinciale: **Dimettetevi!**

La lotta contro l'On. D'Alì, non ha basi serie e leali, essa è a base di rabbia, di rancori personali, perchè Egli non ha fatto opera per sciogliere l'amministrazione comunale.

L'oratore, applauditissimo e festeggiatissimo finisce il suo discorso con queste parole accolte da un uragano di evviva e di battimani: "Signori, ho finito.

"Nella speranza di poter interpretare il sentimento unanime di tutti quanti voi, e sbugiardare l'opera di coloro che ai propri fini agitano la coscienza del collegio e sono arrivati al punto di mettere all'asta ed al migliore offerente la rappresentanza nostra alla camera, nel momento che attraversiamo, un solo articolo dell'ordine del giorno vi pro-

pongo, che sia la più piena, la più assoluta, la più illimitata fiducia al nostro rappresentante politico On. D'Alì con l'augurio che il nostro unanime voto di oggi serva a Lui di incitamento per poter perorare presso il Governo la concessione di una linea ferroviaria che ci unisca a Trapani ed a Palermo."

Parla il signor Saladino Giovanni

Vibratamente esordisce, con una magistrale stoccata al giornale *Ora* che manda suoi inviati speciali per mistificare le coscienze pubbliche e strombazzare ai quattro venti un sacco di fandonie.

Esamina l'opera benemerita dell'On. D'Alì, frustando invece l'opera del deputato provinciale che è stata assolutamente negativa e deleteria.

Così finisce il suo applaudito discorso:

"A voi On. D'Alì, nel presente momento di inconsulta, partigiana, incoerente agitazione arrivino i nostri voti ardenti.

"Fate, poichè ne avete la forza, che i nostri bisogni facciano pure parte del programma di movimento dei deputati siciliani.

"Noi non vi manchiamo di fiducia, perchè vi conosciamo un perfetto gentiluomo, pieno di ardente spirito giovanile, laborioso, industrioso, capace di seguire e propugnare i nostri ardenti voti. Gridiamo o signori Viva D'Alì! Viva i deputati siciliani! Viva il Governo democratico."

Il discorso di Francesco Martorana

Signori!

Unisco la mia voce di protesta contro chi ebbe l'oltracotanza di parlare, in un altro comizio, a nome di tutto il paese.

E vivamente protesto perchè so l'esiguo numero dei presunti agitatori, perchè so che essi non erano l'espressione vera e sentita del pubblico.

Altri ha bollato vivamente e vi ha fatto conoscere chi sono gli avversari dell'On. D'Alì, io vi dico solo che son quelli stessi che non lasciano sfuggire occasioni, nella vita privata e pubblica, di mendicare favori per sè, per le famiglie, per il partito.

E poi, inconscientemente o perfidamente, vengono a parlare a voi di scorrettezza politica, d'inettitudine del nostro rappresentante, di ritiro del mandato affidatogli.

L'On. D'Alì, ha l'unico torto di avere concesso i suoi favori a chi oggi leva la sua voce contro di lui!

E contro il nostro rappresentante provinciale che dobbiamo levare la voce di protesta perchè un evidente disinteressamento l'ha reso indegno di rappresentarci nella Deputazione Provinciale.

Io non so con quale oltracotanza si vorrebbe incolpare di colpe non commesse l'On. D'Alì quando è un nostro concittadino, deputato provinciale, che trascura gl'interessi del suo paese!!

L'oratore dà fine al suo discorso con le seguenti parole:

"Riaffermiamo oggi la nostra fiducia all'On. D'Alì; continui Egli l'opera sua tanto bene iniziata, ed allora quella fiducia, che oggi illimitata gli confermiamo per il suo interessamento in pro della nostra causa, sarà domani un doveroso culto!!

Il discorso dell'Avv. Alberto Scalisi

Parlò infine acclamatissimo l'Avvocato Alberto Scalisi portando il saluto di Trapani. Ci dispiace non potere riprodurre per intero il suo discorso, chè la tirannia dello spazio ce lo vieta.

Si disse dolente di vedere la disgraziata Camporealedilaniata dalle lotte nefaste dei partiti, e si augurò che ben presto vengano a cessare, o che si trasformino in nobili gare apportatrici di larghi vantaggi e di vero benessere. Poi, evocando la feconda opera spesa dal D'Alì per il collegio, ammonì tutti a guardarsi dall'insidia, che si nasconde dietro la lotta sleale, che gli si muove, e diffidare dalle losche manovre di un pugno di avversari, cui non amore di queste belle e infelici contrade può muovere, ma l'egoismo feroce di brame insaziabile: Si disingannino tutti! — esclamò l'oratore. Questo non è, non deve essere collegio di conquista!

Accennando infine ai vari bisogni di Camporeale, ed ai mezzi migliori per soddisfarli formò l'augurio che ben presto sorga la casa della Scuola dove si formi la coscienza delle masse e si ritempri il carattere popolare, che tra breve la città abbandonata a sè stessa si unisca ai centri maggiori per nuove strade, vere arterie di civiltà, che mezzi veloci di trasporto la tolgano dall'infelice isolamento, e che nella valle ubertosa, in tempo non lontano, rumoreggi la sospirata vaporiera.

Allora soltanto Camporeale potrà assurgere ai suoi veri destini e dirsi città non seconda a nessuna.

L'oratore, entusiasticamente applaudito, fu abbracciato dagli astanti tra una commozione indescrivibile.

In tale stato di animo fu letto ed approvato il seguente

Ordine del giorno:

Il popolo di Camporeale rappresentato dalla maggioranza dei suoi elettori politici; Stigmatizzando l'agitazione inconsulta fatta a base di personalità contro l'On. D'Alì nel nostro collegio;

Ritenuto che per ben sette anni il D'Alì vi ha rappresentato degnamente alla Camera tutelando gl'interessi del collegio anche con la fiducia di coloro che oggi sono i promotori di una vergognosa agitazione

Delibera:

Far voti che l'On. D'Alì non curandosi dello scalmarsi dei sciacalli della politica resti al suo posto e nella presente agitazione della Sicilia per la questione ferroviaria possa con la piena fiducia dei suoi elettori far valere le ragioni del suo collegio per ottenere una linea che possa agevolare anche la nostra popolazione.

Fu inviato al Senatore Giuseppe D'Alì il seguente telegramma:

Camporeale 13/6/911-ore 15.30

Cittadini Camporeale riuniti solenne comizio confermarono tra applausi vivissimi mandato conferito Onorevole D'Alì Antonio Pregasi Lei partecipargli lieta notizia assieme sensi nostro imperituro affetto

Saladino

E questo basti a dimostrare, quanto sieno infondate e bugiarde le asserzioni che l'On. D'Alì abbia deboli radici nel suo collegio.

L'odierno comizio suoni monito severo ai mistificatori, agli agitatori interessati, ai giornalisti prezzo-lati!

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo